Il rettore Compagno: «L'Università mantiene alto il livello dei corsi»

Pur essendo sottofinanziata, l'Università di Udine è riuscita a conseguire risultati importanti e a mantenere alto il livello dei propri corsi. È quanto ha sostenuto il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, ieri a Gorizia per una cerimonia informale di avvio dei corsi attivati in città.

Si è trattato, in realtà, di una mattinata dedicata interamente al capoluogo isontino, visto che il rettore prima di parlare ai ragazzi, ai docenti e a tutti gli operatori dell'Università, ha fatto tappa in municipio, dove ha avuto modo di confrontarsi con il sindaco, Ettore Romoli, e con l'assessore comunale alla cultura, Antonio Devetag, per un incontro interlocutorio.

La chiacchierata con gli universitari e con il corpo docente è stata incentrata, più che altro, sulla presentazione delle novità contenute nel disegno di legge sulla riforma degli atenei. Cristiana Compagno ha spiegato che i corsi friulani sono finanziati dal governo come se avessero un numero di iscritti contenuto e non corrispondente alla realtà.

«Le università italiane sono per lo più finanziate secondo schemi storici, nel nostro caso come se avessimo 9 mila studenti, quando ne abbiamo 17 mila. Abbiamo con gli anni accumulato un sottofinanziamento consistente, di circa 100 milioni di euro, basta pensare che al momento ce ne mancano 14 milioni. Ma abbiamo comunque realizzato grandi cose, a dimostrazione del fatto che abbiamo amministrato bene i fondi disponibili».

Il rettore ha spiegato anche di aver voluto anticipare molti dei punti contenuti nel ddl, facendo dei dipartimenti e non più delle facoltà il vero centro della vita universitaria: «Siamo un ateneo giovane, per cui cerchiamo di combattere l'inerzia e di operare un cambiamento culturale. Il disegno di legge non ci stravolge, abbiamo già anticipato molti dei cambiamenti previsti. Saranno ridefiniti i rapporti e le competenze di università e dipartimenti, tra le altre cose garantendo la presenza degli studenti a ogni livello degli organi di governo. Il consiglio d'amministrazione, che oggi è una realtà finanziaria, assumerà una funzione strategica, di deliberazione per la ricerca e la didattica. Il vero motore dell'università – ha voluto precisare – sarà costituito dai dipartimenti, che avranno un ruolo decisionale. In base allo spostamento di equilibri e poteri non potremo avere più di sei facoltà, che avranno per lo più il compito di coordinare i corsi».

Francesca Santoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.